

LAVORO: AGRINSIEME, IN AGRICOLTURA HA TENU- TO PERCHÉ PRODUZIONE NON SI È FERMATA

Audizione alla Camera. Non sono mancati cali occupazionali nei comparti colpiti dalle limitazioni

“Le imprese agricole e le cooperative agroalimentari hanno dovuto continuare a svolgere la propria attività produttiva per garantire l’approvvigionamento alimentare del Paese. L’occupazione in agricoltura ha quindi sostanzialmente tenuto”. Così il coordinamento di Agrinsieme, che riunisce Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, nel corso dell’audizione-indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro, davanti alla Commissione Lavoro della Camera.

Non sono mancati, però, cali occupazionali soprattutto nei comparti produttivi maggiormente interessati dalle limitazioni stabilite dal governo, come l’agriturismo e il florovivaismo, o quello delle produzioni destinate all’export o ai canali dell’Horeca. La contrazione più intensa si è verificata nel 2° trimestre 2020, mentre nel terzo è stata meno marcata. La diminuzione dell’occupazione ha interessato particolarmente le regioni del Mezzogiorno, in particolare Calabria, Campania e Sicilia, che insieme hanno totalizzato 1,7 milioni di giornate in meno. Colpite anche la Toscana e il Lazio.

“Per valutare gli effetti negativi sull’occupazione dell’emergenza sanitaria, e le eventuali nuove disuguaglianze prodotte, occorre tenere presente che l’occupazione agricola è caratterizzata da una forte componente di lavoratori stranieri, che rappresentano il 32% sul totale degli operai agricoli attivi in Italia. Altro elemento che ha caratterizzato il settore nel corso del 2020 è stato lo scarso utilizzo del lavoro agile, dovuto proprio alle caratteristiche del lavoro agricolo. Ciò ha determinato qualche difficoltà soprattutto alle lavoratrici che hanno dovuto usufruire di altri istituti per conciliare i tempi di vita e di lavoro in un contesto in cui le scuole sono state praticamente chiuse per quasi tutto l’anno” - ha ricordato Agrinsieme. Continua a leggere [qui](#)

Il Post-it

Ci sono ancora possibilità per scongiurare l’addio alla cessione del credito d’imposta 4.0. La misura, infatti, potrebbe essere ripresa in nuovi provvedimenti come il DI Sostegni bis, tra guardando le indicazioni della Ragioneria di Stato con una soluzione tecnica idonea.

Lo stralcio dal maxi emendamento della misura che avrebbe davvero rappresentato un punto di svolta, e in chiave green, per l’economia delle imprese italiane, comprese quelle agricole, arriva come un doccia fredda e sembrerebbe ormai persa la battaglia se non fosse che, dopo un anno dalla nostra prima proposta nella Legge di Bilancio 2020 e durante i vari provvedimenti da inizio pandemia, si è aperto ora anche un fronte comune sul tema, tra forze sociali e politiche. Cia terrà conto, ovviamente, delle osservazioni della Ragioneria di Stato che ravvisa mancanza di copertura finanziaria, ma allo stesso tempo, come fatto fino ad ora, andrà avanti nel

formulare altre proposte in vista dei prossimi provvedimenti.

Restiamo fermamente convinti del valore strategico della cessione del credito d’imposta 4.0. Per il settore agricolo, come per tutti i comparti produttivi, si tratta non solo di un’opportunità cruciale in un momento segnato dalla crisi di liquidità a causa della pandemia, ma anche della strada giusta da percorrere nell’ambito del piano Transizione 4.0 per incentivare gli investimenti in hi-tech e il rinnovo del parco macchine con mezzi più moderni, tecnologici e a bassa emissione CO2, requisiti fondamentali per dare seguito al Green Deal Ue e per ridurre il rischio infortunistico. Senza dimenticare che l’integrazione con l’hi-tech, sostenuta dalla ricerca, è fondamentale per la produzione di cibo fresco e sano e, quindi, nella lotta a fitopatie e cambiamenti climatici.

Sostenibilità: OICB, più attenzione a impegno allevatori su tema

L'appello dell'Organizzazione Interprofessionale per la Carne Bovina di cui fa parte anche Cia



“La filiera zootecnica italiana è pronta a fare la sua parte nel processo di transizione ecologica e a raccogliere le indicazioni del Green Deal, ma voglio precisare che in tema di ambiente non è mai rimasta con le mani in mano e occorre dirlo con chiarezza. Abbiamo bisogno di rimarcare quanto di buono in tema ambientale hanno espresso gli allevatori e i trasformatori negli ultimi 50 anni. Per fare un esempio, dai dati presentati dal Professor Bruno Ronchi, presidente del Comitato Consultivo ‘Allevamenti e prodotti animali’ dell’Accademia dei Georgofili, è emerso chiaramente che gli allevamenti italiani hanno ridotto del 40% le emissioni di metano, il principale gas serra della zootecnia. Anche sulla quantità di acqua, così preziosa, necessaria per produrre 1 kg di carne è emerso che per l’87% è costituita da ‘green water’, ovvero acqua piovana utile alle coltivazioni”. Lo sottolinea il presidente dell’associazione OICB-Organizzazione Interprofessionale per la Carne Bovina Matteo Boso, in occasione di un recente convegno sugli allevamenti bovini e sulla sostenibilità.

“Nel vasto scenario dell’informazione, è necessario che questi dati, basati su criteri di rilevamento scientifici, siano portati all’attenzione dell’opinione pubblica e dei consumatori, perché siamo stanchi di essere tacciati come gli inquinatori del Pianeta” aggiunge il presidente di OICB, in fase di riconoscimento, che riunisce 7 grandi organizzazioni che rappresentano la filiera delle carni bovine che vanno dall’allevamento (Cia-Agricoltori Italiani, Copagri, Confagricoltura), alla trasformazione (UNICEB, Assograssi), alla distribuzione (Fiesa-Confesercenti) e che vedono tra i soci fondatori anche Assalzo.

“Questo è uno dei tanti impegni che ha assunto l’OICB per difendere gli interessi di tutto il comparto e che porteremo avanti con impegno e passione. Il progetto OICB, infatti, nasce dalla considerazione che sullo scenario italiano mancava una vera Organizzazione Interprofessionale della carne bovina che raccogliesse, come accade in altri Paesi europei, una grande parte dei rappresentanti delle produzioni zootecniche nazionali ed è aperto a tutte le forze di rappresentanza di buona volontà”, continua Boso.

“Riteniamo che un’Organizzazione Interprofessionale non possa essere utilizzata come un mero strumento per raccogliere fondi che servono per promuovere un marchio, tra l’altro non rappresentativo di tutta la produzione italiana. Ci piacerebbe molto riuscire a intavolare un dialogo di convergenza, ma tutti i tentativi espletati, che sono stati tanti, si sono arenati sul tema dirimente, che è quello di dare pari dignità a tutte le componenti di una Organizzazione Interprofessionale. L’esperienza realizzata in altri paesi europei ci ha insegnato che solo l’unità di tutti i soggetti della filiera riesce a sostenere sul mercato la zootecnia italiana nel suo insieme, senza scendere nella tentazione di valorizzare marchi puramente commerciali”, conclude il presidente di OICB Boso.

Libia: PescAgri, spari a pescherecci italiani. Urgente soluzione a “guerra della pesca”

Piena solidarietà al comandante del peschereccio mazarese “Aliseo”, ferito per colpa di una “guerra del mare” che evidenzia la necessità, non più rinviabile, di porre rimedio all’annosa questione della pesca in acque internazionali nel Mediterraneo. Così Antonino Algozino, presidente di PescAgri, l’associazione della pesca promossa da Cia-Agricoltori Italiani, commenta gli spari ai danni di tre pescherecci italiani da parte di una motovedetta della Guardia costiera libica al largo di Misurata, che sono costati il ferimento di Giuseppe Giacalone, colpito dalle schegge di vetro generate da alcuni proiettili.

“Ora auspico la convocazione urgente di un Tavolo europeo con i Paesi rivieraschi dell’Unione -aggiunge Algozino- con l’obiettivo di trovare, finalmente, utili e immediate soluzioni di pace”.

Camera:

- Disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore
- "Decreto sostegni"

Senato:

- Problematiche di mercato del latte vaccino in Italia: audizione

Europa:

- Riforma della politica agricola comune: stato di avanzamento dei negoziati di trilogia in corso

DA SAPERE



Festa della mamma: bouquet in 1 famiglia su 3 e business da 35 mln

Anche quest'anno gli italiani non hanno rinunciato a un regalo **green** la domenica del 9 maggio, un sorriso per le mamme nel giorno della loro festa e una boccata d'ossigeno per il florovivaismo nazionale. L'Associazione dei Florovivaisti Italiani stima, infatti, che una famiglia su tre ha acquistato un bouquet di fiori o una pianta, con un giro d'affari complessivo di circa 35 milioni di euro.

Il trend del 2021 è la peonia -la rosa senza spine- fiore che arriva in Europa dalla Cina, ma che ha visto aumentare nell'ultimo decennio sia la superficie coltivata in Italia (+50%), sia il volume di produzione, con forte vocazione all'export. Questo grazie al clima ideale del Mediterraneo che permette la coltivazione in campo aperto, mantenendo bassi i costi di impianto e l'impatto ambientale. Rispetto al prodotto in serra del Nord Europa, le peonie italiane si caratterizzano, infatti, per il bocciolo dal grande calibro (fino a 30cm), con sfumature cromatiche senza eguali: rosa, magenta, rosso, lavanda, pesca, bianco e giallo. I maggiori produttori si dividono fra l'Agro Pontino, l'avellinese, la vallata di Albenga e il distretto di Pistoia. Le varietà di peonie coltivate sono oltre tremila, la più nota la Sarah Bernhardt (dedicata alla più grande attrice teatrale del XIX secolo) e il prezzo al dettaglio di atesta fra i 3 e i 5 euro a stelo.

Dopo un'annata segnata dalla crisi pandemica, il florovivaismo registra una parziale ripresa. "Il nostro settore è stato tra i più colpiti dall'emergenza Coronavirus -dichiara il presidente dell'associazione, Aldo Alberto- con la sospensione di matrimoni, cerimonie civili e religiose e lo stop a convegni, eventi pubblici e fiere. Continua a leggere [qui](#)

"Opportunità e prospettive per l'internazionalizzazione delle imprese biologiche Cia/Anabio sui mercati internazionali" questo titolo e tema del webinar promosso da Anabio, l'associazione per la promozione del biologico di Cia-Agricoltori Italiani e in agenda per giovedì 13 maggio alle 16. Nel programma, previsti in apertura i saluti di Federico Marchini, Presidente Anabio-Cia; Francesco Battistoni, Sottosegretario di Stato Mipaaf ed Elena Panichi, Capo unità - Agricoltura biologica - DG AGRI, Commissione europea. A seguire, moderati da Lorenzo Tosi, Giornalista Terra e Vita, Andrea Bonfigli, Desk ICE-FederBio; Silvia Zucconi, Responsabile Market intelligence Nomisma ed Evita Gandini, Project Manager Nomisma. Poi sarà la volta dei casi di successo: per il settore vino, interverrà Daniele Piccinin, titolare Azienda vitivinicola Le Carline; in ambito ortofrutticolo racconterà la sua storia Massimo Biondi, Presidente OP Canova, mentre di Olio Evo parlerà Nicola Fazi, Direttore Cooperativa Colli Etruschi. "La Piattaforma ItaBio: realtà e prospettive" il tema, invece, della relazione di Paolo Carnemolla, Segretario Generale Federbio. Le conclusioni saranno affidate a Carlo Ferro, Presidente Agenzia ICE e a Dino Scanavino, Presidente Cia-Agricoltori Italiani. SEGUI LA DIRETTA: <https://youtu.be/TjjLX2DzUts>

